

**INTERVISTA
ESCLUSIVA**

L'OMBRA DEI SOVRANISMI, LA DEMOCRAZIA, IL WELFARE, IL LAVORO, I

«RIAPRA IL CANTIERE

■ «IL SISTEMA COMUNITARIO È L'ASSICURAZIONE SULLA VITA DEI PAESI MEMBRI»

■ «DOBBIAMO INVESTIRE SULLA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI»

■ «SÌ ALLO IUS CULTURAE. È UN DIRITTO, LA RISPOSTA ETICA PIÙ GIUSTA»

di Annachiara Valle

«**C** rescita, protezione sociale e ambiente». Le parole chiave di **David Sassoli**, 63 anni, settimo italiano a ricoprire l'incarico di presidente del Parlamento europeo, vogliono ridare fiducia agli oltre 200 milioni di cittadini che sono andati a votare nell'ultima tornata elettorale e recuperare lo spirito dei padri fondatori.

Cosa resta di quell'idea di Europa nella coscienza dei cittadini di oggi?

«Credo che i cittadini siano consapevoli che l'Europa è l'assicurazione sulla vita dei nostri Paesi rispetto a meccanismi globali che potrebbero travolgerci. In questo senso, direi che c'è sempre più bisogno di Unione europea».

Nelle ultime elezioni hanno votato soprattutto i giovani. Perché?

«Nel 2014, nella fascia 16 - 24, votò il 28%, quest'anno il 48. Mi sembra che ci sia una grande aspettativa su un'Europa che sia un po' la casa comune, che si rafforzi nella sua identità. Questo credo che sia molto chiaro e ci carica di molta responsabilità. Quando i giovani ti danno fiducia questa fiducia non può essere messa a rischio».

Pensa sia opportuno abbassare anche in Italia l'età del voto ai 16 anni?

«In tanti Paesi già votano. Non capisco perché non si possa fare anche da noi. I se-

dicenni non sono l'epoca dell'immaturità. Anzi, in questo momento mi sembra che stiano esprimendo una grande preoccupazione per la tutela del nostro Pianeta, per la salvaguardia dei nostri sistemi democratici. Sono informati, hanno il loro stile di vita. Perché considerarli irresponsabili?».

Gli adulti invece sembrano più distanti dall'Europa.

«C'è uno scetticismo che nasce da tante cause. Una di queste è che molte volte l'Unione europea è stata vista lontana e non utile alla propria vita. Questo ci pone il problema di avere un democrazia europea più efficiente. Noi siamo dentro un cantiere e per molto tempo questo cantiere si è fermato. Io penso che con questa legislatura e con il risultato elettorale, abbiamo rimesso il cartello "lavori in corso". Questo è l'inizio giusto della legislatura: "lavori in corso"».

Lavori in corso anche per un Parlamento aperto?

«Sì, ho detto che il Parlamento non è soltanto un luogo per rappresentanti delle forze politiche, ma deve essere aperto alla società. È quello che sto facendo da quando sono stato eletto: aprire il Parlamento al dialogo sociale e al mondo della cultura. Credo molto nei Parlamenti e credo che questa sia una funzione che non dobbiamo perdere. Se si interrompe il dialogo con la società, i Parlamenti possono diventare solo espressione delle nomenclature ed è questo che ha creato molta diffidenza nel rapporto tra cittadini e istituzioni».

DANIELA LE LARDO

GIOVANI: IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO DELL'UE DAVID SASSOLI A TUTTO TONDO

DELLA CASA EUROPA»

■ «RENDIAMO PIÙ UMANA LA GLOBALIZZAZIONE, COME DICE PAPA FRANCESCO»

■ «IL VOTO A 16 ANNI C'È GIÀ IN ALTRI PAESI, VA INTRODOTTI ANCHE IN ITALIA»

DAL TG1

A STRASBURGO

David Sassoli, 63 anni, fiorentino, presidente del Parlamento europeo. Giornalista, è stato vicedirettore e conduttore del Tg1, prima di essere eletto deputato dell'Ue, nel 2014. È alla sua terza legislatura nel gruppo dell'Alleanza socialista dei progressisti e dei democratici.



**INTERVISTA
ESCLUSIVA**

Un'altra immagine di David **Sassoli**. A destra, una seduta del Parlamento europeo, a Strasburgo. Sotto, a sinistra, una manifestazione per la Brexit. A destra, il salvataggio di una bambina da parte della nave della Ong Mediterranea Saving Humans.

➔ Per guardare al futuro bisogna avere anche memoria del passato. Cosa pensa della risoluzione del 19 settembre che mette sullo stesso piano nazifascismo e comunismo?

«Penso che politicamente sia scorretta e intellettualmente confusa. Non bisogna mai confondere le cose quando si parla della storia. Nessuno discute l'aggressività e la mancanza di libertà presente nei sistemi comunisti. Ma se ci riferiamo alla Seconda guerra mondiale non possiamo far passare le vittime per carnefici. Il nazifascismo è stato battuto anche grazie alle formazioni comuniste e al sacrificio dell'Armata rossa. Con il loro contributo abbiamo liberato l'Europa e abbiamo cominciato la grande avventura dell'unità europea».

Ma resta in Europa il pericolo del sovranismo.

«Il nazionalismo porta al conflitto e il populismo, abbiamo capito, non ha visione. Noi abbiamo bisogno di dare una prospettiva all'Unione europea, non solo per conservare gli standard di vita e proteggere le nostre libertà, ma anche per essere utili a un mondo globale che non ha regole, ma che ne ha bisogno. La prospettiva, a mio avviso, è quella indicata da papa Francesco quando ha parlato di umanizzare la



globalizzazione. Questa è la scommessa di questo inizio di secolo».

A proposito di umanizzazione, lei ha detto che l'immigrazione è una partita decisiva per l'Europa.

«Lo è certamente perché da lì passa non solo un sentimento di umanità - che non dobbiamo mai perdere nei confronti di persone la cui vita è

Al di là della Manica la nebbia è molto fitta. Se i britannici ci ripensassero e rimanessero nella Ue però saremmo contenti, perché la Brexit per noi è una ferita



“

Il Parlamento europeo deve dialogare con la società, altrimenti diventa solo semplice espressione di una nomenclatura

Organizzazioni non governative?

«Perché le Organizzazioni non governative mettono in risalto una contraddizione e perché cercano di dare risposte di umanità quando certa politica, invece, scommette sulla paura».

Le operazioni di salvataggio di naufraghi nel Mediterraneo condotte sotto l'egida dell'Ue denominate Mare nostrum e Operazione Sophia, quest'ultima ancora in corso ma senza navi, sono ancora possibili?

«Dovremo ripensare a un intervento bene organizzato. L'operazione Mare nostrum, per il soccorso ai migranti, fu una iniziativa importante. Credo che oggi potremo andare oltre, con una partecipazione e uno stanziamento di bilancio più rilevante».

Si arriverà a una riforma del Trattato di Dublino che assegna i rifugiati ai Paesi in cui sbarcano?

«Intanto l'accordo della Valletta, che prevede una redistribuzione anche in altri Paesi "volontari", è un primo passo. Mi auguro che altri Stati si aggregino e che il meccanismo di redistribuzione dei migranti, da volontario, diventi strutturale. Finalmente potremo dire che chi arriva in Italia, in Grecia o a Malta arriva in Europa. È ciò di cui abbiamo bisogno, perché, se le politiche sull'immigrazione restano nazionali, l'Ue non avrà mai gli strumenti per affrontare un fenomeno così complesso e importante».

Quali sono le altre priorità?

«In questo momento abbiamo questo percorso democratico, in Parlamento, per la formazione della nuova Commissione. Subito dopo inizierà una partita decisiva che è quella del bilancio dell'Unione. Non è una roba da commercialisti, ma da politici. Si tratta di stabilire come vogliamo ➔

fragile –, ma passa anche uno sguardo politico su come noi possiamo essere di aiuto a Paesi in cui l'immigrazione è il frutto di disegualianze, di conflitti, della desertificazione, dei cambiamenti climatici, della mancanza d'acqua. I motivi che portano milioni di persone a muoversi sono tanti e credo che quell'ambito sia quello in cui

l'Unione europea può dimostrare non solo umanità, ma visione politica».

Cosa pensa dello "Ius culturae" di cui si discute in Italia?

«Per me, chi nasce qui è di qui. È un diritto. E quella proposta, con meccanismi non automatici, credo sia una risposta eticamente giusta».

Perché si sono criminalizzate le

DAVA LE LAROC - PETER NICHOLS/REUTERS
MICHAEL LIPPOLD/OPA/AP/ANSA - ANSA



**INTERVISTA
ESCLUSIVA**

Sassoli, a destra, con il premier italiano Giuseppe Conte, 55 anni. Nel riquadro, il consigliere per gli Affari economici Paolo Gentiloni, 64.

ECCO I POTERI CHE HA IL CAPO DELL'ASSEMBLEA

Il primo fu il belga Paul-Henri Spaak che guidò il Parlamento europeo dal 1952 al 1954, seguito dal nostro Alcide De Gasperi (che morì durante il mandato) e dal democristiano Giuseppe Pella. **Fino all'italiano David Maria Sassoli, eletto il 3 luglio di quest'anno con 345 voti su 704 (tra gli italiani hanno votato a favore soltanto gli esponenti del suo partito, il Pd), se ne sono alternati 16.**

Il mandato di ogni presidente dura due anni e mezzo, così come quello di tutto l'ufficio di presidenza composto da 14 vicepresidenti e cinque questori. Il presidente, che ha la sede ufficiale a Strasburgo (una seconda sede minore è a Bruxelles), coordina tutte le attività del Parlamento europeo, delle sue commissioni e di tutti i gruppi di lavoro istituiti al suo interno e assicura il rispetto del regolamento parlamentare. **Dal punto di vista legale, rappresenta il Parlamento sia nei rapporti con le altre istituzioni dell'Unione che nelle relazioni internazionali.** La sua firma è necessaria per l'approvazione del bilancio e per tutti gli atti legislativi. In caso di disaccordo con il Consiglio dell'Unione europea (l'altro organo legislativo dell'Unione), presiede i Comitati di conciliazione per risolvere le controversie tra le due istituzioni. Interviene, inoltre, ai vertici del Consiglio europeo (da non confondere con il Consiglio dell'Unione europea), l'organismo collettivo che definisce gli indirizzi politici e le priorità dell'Ue ed esamina le difficoltà del processo di integrazione. **Partecipa, inoltre, alle conferenze intergovernative convocate per le riforme o per introdurre nuovi trattati.** Nell'assumere il mandato, **Sassoli** ha citato il francese Jean Monnet: «Niente è possibile senza gli uomini, niente dura senza le istituzioni».

➔ crescere, su cosa vogliamo puntare, quali sono le nostre priorità. Credo che una delle notizie più importanti delle ultime settimane sia l'imponente stanziamento che il Governo tedesco ha messo in campo per la lotta ai cambiamenti climatici. Credo che tanti Paesi e anche l'Unione debbano seguire quella strada e far diventare l'Europa leader nella lotta ai cambiamenti climatici. Questa partita dirà se l'Unione ha una visione».

Dà per scontato il voto di fiducia alla Commissione a fine ottobre?

«Siamo pronti per questo percorso. Non dipende da noi. Il Parlamen-

to comunque è impegnato perché i commissari comincino a lavorare il primo novembre».

Che ruolo potrà svolgere il nostro Paolo Gentiloni, designato commissario agli Affari economici?

«Sarà uno dei commissari più autorevoli e con una grande responsabilità: avviare in Europa una stagione di crescita. Ha l'esperienza, la competenza e la stima per fare questo».

Ma davvero l'Unione è ostaggio di Francia e Germania?

«Che ci sia un'importanza nella

storia europea di Francia e Germania nessuno lo mette in discussione. Sono i Paesi da cui sono nati i conflitti che hanno insanguinato il Novecento. Credo che in questo momento tutti i Paesi dell'Unione, compresa Francia e Germania, si siano resi conto che se

**“
Paolo Gentiloni ha una grande responsabilità: avviare una stagione di crescita economica**

l'Unione non cresce nella sua unità non produrrà risultati positivi. Crescere nell'unità, perché tutti crescono troppo poco, anche quelli che pensano di crescere più degli altri».

E sulla Brexit?

«Quando eravamo piccoli vedevamo sempre Londra immersa nella nebbia. E la nebbia crea disorientamento. Direi che

in questo momento al di là della Manica la nebbia è molto fitta».

C'è ancora spazio perché i britannici ci ripensino?

«C'è poco tempo. Se i britannici ci ripensassero però saremmo contenti, perché la Brexit per noi è una ferita. Pensare che Londra sia lontana da Parigi, da Madrid, da Berlino, da Roma per noi è sempre stato considerato doloroso. Naturalmente rispettiamo la scelta dei cittadini e delle istituzioni del Regno Unito. Ma ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». ●